

# I COSTI DELLA POLITICA

## Senato, Province e Cnel

### Ecco i risparmi promessi

Ma non c'è certezza sull'entità del taglio della spesa se passa la riforma

#### I funzionari

Con la riforma, i vuoti dei funzionari alla Camera saranno colmati dagli esuberanti del Senato

#### I consiglieri

Le spese di viaggio (cene incluse) dei consiglieri regionali che comporranno il Senato saranno comunque a carico delle Regioni

**UGO MAGRI**  
ROMA

La nuova Carta promette un taglio netto alla Casta: meno palazzi, meno prebende, meno poltrone. Vista l'aria che tira, potrebbe essere l'arma vincente del referendum. Non è un caso che il fronte del Sì ne stia facendo un uso quasi smodato, come si vede da come martella l'Italia. Per resistere, le truppe del No si arroccano sul «benaltrismo». Non potendo difendere gli sprechi (perché sarebbero da ricovero) gli oppositori sostengono che è ancora troppo poco, un'occasione persa per ridurre davvero i costi della politica. La propaganda sempre esagera, da una parte e dall'altra.

Il primo risparmio sarà al Senato che, se il popolo è d'accordo, cambierà natura e diventerà cassa di risonanza delle autonomie. Manterrà il nome, però i suoi membri crolleranno da 315 a 95, più eventuali 5 di nomina presidenziale. Non è prevista un'indennità perché saranno tutti consiglieri regionali o sindaci, dunque già retribuiti. Quanto vale questo colpo d'accetta (o limatura, dipende)? Nel balletto delle cifre fa testo il bilancio di Palazzo Madama, dove nel 2015 gli emolumenti dei senatori hanno pesato per 42 milioni. Se ne aggiungono 37 di indennità varie e 21 di finanziamenti ai gruppi parlamentari: arriviamo a 100 milioni, cifra tonda. È anche vero, però, che le

strutture del Senato continueranno a esistere, sia pure ridotte. Oggi costano mezzo miliardo l'anno, quasi la metà va per le pensioni dei dipendenti e degli ex senatori. La nuova Costituzione impone quello che i presidenti Grasso e Boldrini stavano già facendo per conto loro, cioè un ruolo unico dei funzionari parlamentari, in modo che almeno per qualche lustro alla Camera i vuoti verranno colmati dagli esuberanti del Senato. Tra l'altro, i consiglieri regionali in trasferta saranno per forza rimborsati: dalle spese di viaggio alle cene. Per questi rinvoli se ne andranno 10-15 milioni. Non pagherà lo Stato, se ne faranno carico le Regioni, ma pur sempre di Pantalone si tratta.

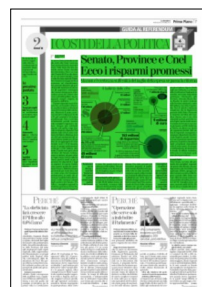
#### Monumento allo spreco

Insomma, la sforbiciata al Senato vale 80-90 milioni annui. Altri, benedetti, verranno dalla chiusura del Cnel, l'ente inutile più costoso della storia repubblicana. Era stato pensato per formulare proposte di legislazione sociale. Dal 1948 ne ha parlorito solo 14, tutte bocciate. In compenso questo nulla è costato una ventina di milioni l'anno, che moltiplicato per 58 fa circa un miliardo di oggi. A parte il Comitato lavoratori per il No, sponsorizzato da Forza Italia, nessuno difende più questo grandioso monumento allo spreco contro cui già si batteva Ugo La Malfa negli anni Settanta. La riforma

della Costituzione finalmente lo cancella, così come sbianchetta qualunque riferimento alle Province. Secondo Maria Elena Boschi, la pietra tombale sulle Province metterà in salvo 320 milioni, una cifra rispettabile. Però il calcolo è talmente complicato che la Ragioneria generale dello Stato (l'autorità in materia) nel 2014 alzò bandiera bianca: non è una cifra valutabile a priori, potrebbe essere di più o anche molto meno. Tra l'altro le Province sono state già tosate nel 2014 dalla legge Delrio: da allora non hanno più organismi elettivi (163 milioni il risparmio conseguito) e nemmeno dipendenti (trasferiti alle Regioni, perché i lavoratori non si possono ancora sopprimere); in pratica rimangono degli ectoplasmi denominati «enti di area vasta». Si occupano dell'ambiente, di mantenere le strade, di edilizia scolastica, tutte cose cui comunque qualcuno dovrà provvedere.

#### A conti fatti

Viene fissato un tetto alle prebende dei consiglieri regionali, che grazie alla riforma non guadagneranno più del sindaco nel capoluogo. Inoltre, i gruppi consiliari saranno a carico della Regione anziché dello Stato centrale. Altri due passi avanti verso la pubblica moralità, per i fautori del Sì. Semplici gocce nel mare, secondo quelli del No. Ma il poco, forse, è meglio del niente.



SENATO  
Costo attuale  
**500 milioni annui**

## Il balletto delle cifre

Funzionamento struttura  
**150 milioni**



Pensioni ex dipendenti ed ex senatori  
**250 milioni**

Per la Ragioneria la riduzione del numero dei componenti del Senato **da 315 a 95** (esclusi quelli nominati dal Presidente della Repubblica), e la limitazione dell'indennità parlamentare ai soli deputati è stimabile in circa **49 milioni di euro**

Emolumenti senatori  
**42 milioni**

Finanziamento gruppi  
**21 milioni**

Indennità  
**37 milioni**

PROVINCE  
Costo attuale  
**320 milioni annui**

**163 milioni di risparmio**

La legge Delrio le ha sforbiciate nel 2014: da allora non hanno organismi elettivi e dipendenti (trasferiti alle Regioni)

Nel 2014 la Ragioneria di Stato ha ammesso di non essere in grado di valutare la cifra reale del risparmio, ammesso che vi sia

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro  
Formula proposte di legislazione sociale, dal 1948 ne ha partorite 14; tutte bocciate

CNEL  
Costo attuale  
**20 milioni annui**

Stima spesa dalla sua istituzione (1948) a oggi  
**1 miliardo di euro**



Per la Ragioneria il risparmio è di circa  
**9 milioni di euro**



È cominciato il nostro viaggio nella riforma costituzionale in 5 puntate. Dopo la prima sul bicameralismo, oggi l'analisi sui costi

## Le prossime puntate

# 3

**Tempi più rapidi**  
— Questa nuova architettura permetterà decisioni più veloci?

# 4

**Autonomie**  
— La riforma del titolo V cambierà il rapporto con i territori.

# 5

**Equilibri**  
— Come cambierà l'equilibrio dei poteri con la riforma.